

Storia del CEM

IL CEM SI RACCONTA

Antonio Nanni con la collaborazione di Arnaldo De Vidi

Per la prima volta, dopo oltre 60 anni dalle proprie origini, il movimento educativo e la rivista Cem Mondialità si impegnano a raccontare a puntate nell'arco dell'annata 2005-2006, una piccola storia inscritta nel panorama delle es-

perienze educative che si sono sviluppate in Italia nel XX secolo. Come ebbe a dire p. Domenico Milani: "Il Cem, ovvero la favola che non finirà, se non il giorno in cui nessuno avrà più voglia di raccontarla".

Gli anni delle origini 1940-1945

I - Nascita di Cem. La notizia

Parma 1942. Il Centro Educazione Missionaria (in sigla C.E.M.) nasce ufficialmente come movimento per la scuola. Fondatori sono alcuni giovani studenti dell'Istituto dei Missionari Saveriani. Da due anni essi si incontrano, con Augusto Luca come coordinatore, per elaborare il programma e lo statuto del movimento. Il 2 ottobre lanciano *Didattica Missionaria (Sussidi per le Scuole Elementari)* a cura del Centro Educazione Missionaria. È il primo numero del giornale-voce del movimento. Si tratta di un foglio - maggiore di un A4 ma minore di un A3 - piegato a metà così da formare quattro pagine o facciate. Il foglio è scritto in lettere minuscole quasi a voler approfittare al massimo della



Augusto Luca
e padre Alfonso Begheldo

carta allora costosa. Riportiamo nel riquadro a lato l'editoriale del foglio, dal titolo *Il nostro movimento*. Con lettera del 21 ottobre '42, il Superiore dei saveriani, Amatore Dagnino, designa p. Alfonso Begheldo come primo Direttore e confondatore.

Il nostro movimento

Il dovere missionario si impone ad ogni cristiano nella misura e nel modo a ciascuno possibile. Per un Educatore, il modo specifico di adempiere questo importante dovere è quello di impartire una educazione missionaria.

Quale merito dinanzi a Dio e alla sua Chiesa e quale intima gioia per il maestro stesso, se le sue parole faranno sbocciare in un piccolo cuore il fiore della vocazione missionaria! Ma anche se questo non avvenisse, quale soddisfazione non arrecherà il pensiero di aver seminato nel cuore dei bimbi una scintilla d'amore per le missioni, scintilla che non si spegnerà più.

La stessa opera educativa degli insegnanti ne avvantaggerà, poiché troverà nell'elemento missionario un valido ausilio a quella formazione cristiana e virile a cui vogliamo far giungere i nostri ragazzi. Non si richiedono lunghe lezioni, non occorre aggiungere nulla ai programmi: sarà sufficiente innestare nella propria lezione un pensierino, un racconto, un qualsiasi spunto missionario che la abbellisca, la renda più interessante e gradita, e nello stesso tempo sia come una preziosa rugiada che scende nell'anima del bimbo. I maestri non hanno che da provare ed esperimenteranno l'efficacia educativa dell'ideale missionario e l'aiuto che ne potranno ricevere nello svolgimento dei loro programmi.

Per farsi incontro ai maestri nell'adempimento di questo grave e consolante dovere, è sorto a Parma, presso l'Istituto delle Missioni Estere, un Centro di Educazione missionaria (C.E.M.) che si propone di produrre, con la collaborazione di tutti gli educatori volontari, utili sussidi e materiale opportuno.

Il presente foglio didattico-missionario ha appunto lo scopo di portare ai maestri alcuni utili spunti per le proprie lezioni.

Le ristrettezze dei tempi ci obbligano a limitarci, ma daremo tuttavia il sufficiente per un indirizzo e un aiuto. I maestri sceglieranno quello che potrà meglio servire e lo adatteranno alle esigenze della propria classe.

Non è molto quello che si chiede: una volta al mese ricordare le missioni con un dettativo, un racconto, un problema od altro. Non è lo stesso, del resto, leggere un racconto o fare un dettato qualsiasi, e leggere o dettare invece un brano missionario? Se c'è una differenza è questa: che il brano missionario lascerà una impressione benefica nell'anima dei piccoli ed il maestro avrà fatto opera di apostolato e sarà diventato egli pure *missionario* nella scuola.

A. Luca s.x. (Parma, 2 ottobre 1942)

Sul contenuto dell'editoriale torneremo più avanti. Chi firma il testo è Augusto Luca, un venticinquenne, che era membro dell'Istituto Missionario Saveriano da sette anni, ed era all'ultimo anno degli *Studi di Teologia* (corrispondenti, per un aspirante al sacerdozio, ad una facoltà universitaria).

Nel giornalino si legge che i "fondatori" del movimento s'erano già dati da fare, inviando a un largo numero di educatori e *opinion makers* sia una carta di intenzioni, sia qualche sussidio già preparato, in particolare due quaderni di didattica *Educazione Missionaria*, per la I e la II elementare. Era subito arrivata una pioggia di lettere di approvazione. Il giornalino ne riporta due.

"L'iniziativa è ottima perché non porta nessun discapito all'insegnamento delle materie scolastiche, anzi direi che serve meglio a completare gli argomenti di geografia e religione, giacché è gloria italiana anche l'opera missionaria" (*Maestro B. Sorri, Reggio E.*).

"Ottimo il piano di lavoro per l'attivismo missionario. La sensibilità dei maestri è pronta a ricevere. Il problema missionario è bene accolto da tutti e troverà accogliente

ricezione" (*Prof. Silvio Riva, un giovane teologo francescano che era in quegli anni impegnato a compilare un Catechismo attivistico missionario*).

II - Preistoria del movimento Cem

Destano indubbiamente curiosità la nascita di un movimento per la scuola, la sua specificità "missionaria", l'anno e le circostanze immediate della fondazione, l'identità dei fondatori. Al soddisfare tali curiosità, faremo anche conoscere la *preistoria* e la natura del Cem alla sua origine.

1. La nascita di un movimento per la scuola. Gli anni attorno alla seconda guerra mondiale hanno visto la nascita di parecchi movimenti. Ricordiamo, per quanto ri-

All'Istituto Saveriano si respirava aria pionieristica. Si veda l'apertura verso il cinema: nel 1924 il Fondatore comprò una cinepresa ai giovani saveriani che ne avevano fatto richiesta; permise anche di andare a filmare in Africa; e a due di loro (V.C. Vanzin e L. Bernardi) di lavorare come soggettisti con il regista Goffredo Alessandrini per il film "Abuna Messias" che sarà premiato col Leone d'Oro a Venezia nel 1939!

guarda il mondo ecclesiale, il *Movimento dei Focolari* di Chiara Lubich (1943), l'esperienza di Taizé di Fr. Roger Schutz ('44) l'*Opera Piccoli Apostoli* e *Nomadelfia* (=dove la fraternità è Legge) di d. Zeno Santini, rispettivamente del '43 e '48. Per quanto riguarda il mondo della scuola, nel 1935 c'era già stata la nascita del *Movimento Studenti Giac.* L'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi) è del 1944, l'AIMC (Associazione Italiana dei Maestri Cattolici) del 1945... Sono movimenti che nascono, dall'opposizione al fascismo e razzismo, e/o dall'impegno civile e cristiano.

2. La specificità missionaria e mondiale a scuola. Molte erano in Italia le iniziative per la scuola in chiave cristiana-cattolica, ma nessuna specificamente missionaria. Esistevano anche pubblicazioni missionarie per

i ragazzi ma non per gli alunni della scuola. I missionari saveriani avevano lanciato nel 1921 il VOM, cioè *Voci d'oltremare*, un delizioso *Bollettino Missionario Illustrato per la Gioventù*, mensile di 8 pagine (16 in seguito). Ma a proporre l'ideale missionario nella scuola, l'Italia arriva tardi rispetto ad altri paesi europei. Basti pensare che in Germania il grande teologo Gustav Warneck ha scritto il libro *Die Mission in der Schule* (*La Missione nella scuola*) nel lontano 1887; e nel 1917, in piena guerra mondiale, si tenne a Münster un *Congresso missionario scientifico-di-*





Storia del CEM



I saveriani si convinsero di alcune cose: che essi più di Sandokan conoscevano paesi lontani; che le ricchezze culturali e religiose di tali paesi dovevano essere illustrate agli alunni della scuola italiana; che tale opera di diffusione è un dovere cristiano e può essere fonte di vocazioni missionari.

dattico per insegnanti delle scuole elementari e medie. In Francia e Belgio si promuovevano interventi continuativi a scuola sul tema missionario fin dall'inizio del secolo XX. Possiamo dire che il Cem veniva a colmare una lacuna italiana. Si capisce allora perché la notizia della sua fondazione abbia trovato ampio spazio nella stampa cattolica, missionaria ed educativa.

3. L'anno di nascita del Cem (1942). La nascita di un movimento pedagogico durante la II guerra mondiale potrebbe sembrare inopinata. Ma dobbiamo tenere presente che l'attività scolastica proseguiva anche in tempo di guerra, seppure con battute d'arresto e difficoltà. Né si deve credere che i giovani studenti missionari, fondatori di tale movimento, vivessero fuori dal mondo e dal loro tempo, sulle nuvole, insensibili ai problemi dei comuni mortali. Essi erano cassa di risonanza di un

sentire che s'era fatto drammatico: all'ideologia dominante che voleva le nazioni armate una contro l'altra, risposero proponendo un'educazione aperta al mondo; alle leggi razziali (del 1938) risposero con un movimento di fratellanza universale; all'esaltazione nazionalistica che spingeva a morire per la patria, contrapposero l'ideale missionario di donare la vita per gli ultimi...

4. L'Istituto dei Missionari Saveriani cui si deve la nascita del Cem. L'aver proposto alla scuola italiana l'apertura missionaria e mondiale è merito che

si ascrive a un gruppo di giovani saveriani.

L'Istituto dei Saveriani è nato a Parma (nel 1895) con la finalità esclusiva per le missioni (simile in questo al *PIME* di Milano, ai *Comboniani* di Verona e ai missionari della *Consolata* di Torino). Il fondatore Guido M. Conforti (1865-1931), vescovo di Parma, non si preoccupava tanto del numero dei suoi missionari, quanto della loro formazione. Li invitava a "coltivare le arti belle", ad acquisire una "cultura vasta e non volgare"; ad essere rispettosi e curiosi delle culture altre...

5. Le circostanze della nascita del Cem. Nell'autunno del 1939 l'educatore Gesualdo Nosengo (1906-'68) ha tenuto una conferenza alla cittadinanza di Parma. C'erano ad ascoltarlo tre studenti saveria-

ni, che ne rimasero conquistati. Vi sarà un abboccamento e un limitato carteggio dei *nostri* col pedagogista che li incoraggiò a escogitare un'attività continuativa nella scuola (lui stesso nel 1943 fonderà l'U-CIIM).

È di p. Domenico Milani lo scoop sull'evento. "Il prof. Gesualdo Nosengo viene a Parma a una conferenza alla quale partecipano tre confratelli: Augusto Luca, Mario Sguazzi e Alessandro Pataconi. Usciti dalla conferenza, essi si chiedono lungo la strada mentre raggiungevano l'istituto: "Perché non creare qualche cosa che interessi la missione e la scuola?". I tre, che poi si fregiarono del titolo "i re magi", iniziarono il Cem".



Nel 1939 Gesualdo Nosengo tiene a Parma una conferenza alla quale assistono i "re magi": Augusto Luca, Mario Sguazzi e Alessandro Pataconi



III - Esaminando l'editoriale... Le ragioni fondative del Cem

Riteniamo che l'editoriale riporta sopra meriti un'analisi accurata. Il primo paragrafo è un denso sillogismo. "Il dovere missionario si impone ad ogni cristiano": cioè, Gesù nel momento di ascendere al cielo ha dato il compito di diffondere il Vangelo in tutto il mondo alla comunità degli apostoli/discepoli... e a tutti i cristiani/battezzati (non solo ai missionari o ai preti). Ma tale dovere missionario compete a tutti i cristiani "nella misura e nel modo a ciascuno possibile"; in altre parole, si afferma la dottrina paolina del "corpo mistico di Cristo" secondo la quale noi che siamo molti, siamo tutti uniti a Cristo (capo) come membra di un solo corpo e *con funzioni differenti da membro a membro*. Qual è però la funzione di un educatore? Quella di educare. Quindi-ergo è funzione/dovere di un educatore cristiano "impartire agli alunni una educazione missionaria".

Il secondo paragrafo rivela una finalità ben presente ai fondatori del Cem: far nascere sensibilità missionaria negli alunni, in tutti gli alunni, ma in qualche cuore infantile far nascere "il fiore della [specifica] vocazione missionaria". Infatti la vasta messe dei paesi non cristiani ha bisogno di "operai". Il terzo paragrafo chiarisce che l'elemento missionario non dev'essere un *aggiuntivo* dentro al programma rispetto all'educazione cristiana e umana di base, ma un suo valido ausilio. L'ideale missionario dev'essere interiorizzato dal "maestro" che poi troverà anche l'occasione di farlo emergere in "un pensiero, un racconto, uno spunto". Ecco allora l'accento esplicito al movimento in questione: "è sorto in Parma, presso l'Istituto delle Missioni Estere un Centro di Educazione Missionaria". Ma, seppure nato in una casa di religiosi, il Cem punta tutto sui laici: fa appello agli "educatori volenterosi" perché diventino collaboratori nella produzione di "sussidi e altri materiali",

che saranno anche veicolati dal giornalino. In realtà l'Istituto Saveriano non potrà mettere che pochissimi dei suoi membri a disposizione del Cem a tempo pieno: uno o due per volta. Così si prevede che il Cem potrà prendere gradualmente la strada della "laicità". Gli ultimi paragrafi dell'editoriale affermano che il target del Cem sono gli/le insegnanti (inizialmente quelli/e delle elementari). Per formarli missionariamente il Cem s'impegna a fornire "strumenti", seppure non molti e, soprattutto, non confezionati "prêt-à-porter": tra i materiali proposti/suggeriti "i maestri sceglieranno quello che potrà meglio servire e lo adatteranno alle esigenze della propria classe"... e diventeranno "missionari nella scuola". Come primo editoriale c'è di che esserne fieri.

Nelle foto sotto, dall'alto in basso, i padri: Martino Cavalca, Alfonso Begheldo e Alessandro Danieli.

IV - Album di famiglia. Volti e nomi del Cem

Parma, Ottobre 1939. Conferenza di G. Nosengo, cui il Cem deve la *gestazione*.

Gennaio 1940. Il gruppo degli studenti, tra cui i tre "re magi", si riunisce e dà origine "ufficiosamente" al Cem. Il gruppo riflette che i missionari dovrebbero far apprezzare agli alunni della scuola italiana la ricchezza delle culture dei popoli che incontrano nell'attività di evangelizzazione. Ma non potendo i missionari passare personalmente nelle classi, occorre escogitare una strategia. Tale strategia si materializza nel movimento Cem che rende gli insegnanti italiani "mediatori culturali" *ante litteram* e missionari.

Novembre 1940. È steso un primo programma del movimento.

Dicembre 1940. Nella Sala del Capitolo della Casa Madre di Parma ha luogo un "congressino" con una decina di maestri/e. Padre Martino Cavalca (1914-'79) è designato come primo direttore "ufficioso". Si noti che l'iniziativa del Cem, partita da giovani studenti saveriani, è subito accolta dal loro Istituto che vi prepone anche un sacerdote. **Parma, 1942.** S'approfondisce lo studio dello statuto.

Esce il primo numero di *Didattica Missionaria*. Il primo direttore ufficiale è il p. Alfonso Begheldo (1911-'84). Risiedendo a Roma come segretario della Pontificia Unione Missionaria del Clero che riunisce più di ventimila sacerdoti italiani sensibili all'ideale missionario, egli sogna perfino di fare del Cem una *pontificia opera* che riunisca i *maestri* italiani.

Anno scolastico 1942-'43. Il Cem conosce un periodo fecondo di attività, di pubblicazioni e di fittissima corrispondenza: tra Augusto Luca, i padri Cavalca, Begheldo, Dagnino e personalità del mondo dell'educazione (Luigi Volpicelli, Mario Mazza, Gesualdo Nosengo, Silvio Riva, Mons. Celso Costantini...).

Marzo 1943. Augusto Luca (che ancora vive e che ringraziamo per averci recapitato materiale inedito) viene ordinato sacerdote ed è designato a tempo pieno al Cem. È lui l'anima dei primi anni. Egli gode da subito del sostegno speciale di due direttrici didattiche: Ottavia Bonafin di Brescia e Maria Guerriero di Roma. Per il giornalino è affiancato da Alessandro Danieli (1919-2003), saveriano, anima di poeta e letterato. Ordinato sacerdote nel 1944, Danieli partirà con p. Augusto Luca per il Giappone nel 1951.

Anni scolastici 1943-'44 e 1944-'45. L'attività Cem subisce una battuta d'arresto a causa della guerra.

